POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L’innovazione sociale tra pratiche e politiche: il caso della portineria di comunità di Porta Palazzo

Original
L’innovazione sociale tra pratiche e politiche: il caso della portineria di comunità di Porta Palazzo / Bragaglia, Francesca Caterina - In: Una geografia delle politiche urbane tra possesso e governo. Sfide e opportunità nella transizioneELETTRONICO. - Bologna : Dipartimento di Architettura dell’Università di Bologna, 2021. - ISBN 9788854970656. - pp. 24-31 [10.6092/unibo/amsacta/6790]

Availability:
This version is available at: 11583/2940372 since: 2021-11-25T22:19:46Z

Publisher:
Dipartimento di Architettura dell’Università di Bologna

Published
DOI:10.6092/unibo/amsacta/6790

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

L'INNOVAZIONE SOCIALE TRA PRATICHE E POLITICHE: IL CASO DELLA PORTINERIA DI COMUNITÀ DI PORTA PALAZZO

Francesca Bragaglia
Politecnico di Torino
DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
francesca.bragaglia@polito.it

ABSTRACT

Social innovation has become 'magic concept' (Pollitt and Hupe, 2011; Bragaglia, 2020) in the urban policies of contemporary cities struggling with scarce resources and widespread socio-economic malaise. Social innovation is also evident in the practices that active citizens and third sector associations activate to respond to unmet needs. The paper aims to highlight these two dimensions of social innovation - the one promoted by institutions through targeted policies and discourses and the one that arises within local territories - addressing the Turin experience of the Porta Palazzo Community Concierge, inaugurated in July 2020. The project has been implemented by a third sector association: Rete Italiana di Cultura Popolare (Italian Network of Popular Culture). It has received Pon Metro 2014-2020 funding and constitutes an interesting experiment in social innovation tailored to the needs of the inhabitants of Porta Palazzo.

Social innovation, urban policies, urban practices, porta Palazzo, community concierge

L'innovazione sociale è diventata un «*magic concept*» (Pollitt and Hupe, 2011; Bragaglia, 2020) nelle politiche urbane delle città contemporanee alle prese con scarsità di risorse e un malessere socioeconomico diffuso e articolato nelle sue forme. Ma l'innovazione sociale è anche evidente nelle pratiche che cittadini attivi e associazioni del terzo settore attivano per rispondere a bisogni insoddisfatti. Il contributo mira a mettere in evidenza queste due dimensioni dell'innovazione sociale - quella promossa dalle istituzioni attraverso discorsi e politiche *ad hoc* e quella che nasce nel territorio - affrontando l'esperienza torinese della Portineria di Comunità di Porta Palazzo, inaugurata a luglio 2020. Il progetto, che nasce dall'idea di un'associazione del terzo settore, la Rete Italiana di Cultura Popolare, e che intercetta i finanziamenti Pon Metro 2014-2020, è un interessante esperimento di innovazione sociale su misura delle esigenze degli abitanti di Porta Palazzo.

Innovazione sociale, politiche urbane, pratiche urbane, porta Palazzo, portineria di comunità

INNOVAZIONE SOCIALE: UNA RISORSA PER LE CITTÀ CONTEMPORANEE?

Le politiche urbane di molte città italiane sono sempre più permeate dal concetto di «innovazione sociale». Complice la crisi economica del 2008, la crisi dello stato sociale e la necessità di trovare risposte rapide e *tailor-made* a forme di malessere urbano e sociale sempre più complesse e diversificate l'innovazione sociale è diventato un nuovo 'concetto magico' per i *policy-makers* (Bragaglia, 2020), per pensare a nuovi modelli di *governance* collaborativa tra enti pubblici, privati, terzo settore e cittadini. Se da un lato le città si configurano come nuove piattaforme per la regia dell'innovazione sociale (Iaone, 2013) – anche grazie ai finanziamenti dell'Unione europea che negli ultimi dieci anni ha contribuito a diffondere e promuovere questo concetto tra gli stati membri – dall'altro l'innovazione sociale è stata studiata a lungo nel campo degli studi urbani come pratica *bottom-up* o *bottom-linked,* espressione del fermento della società civile (si vedano ad esempio i lavori di Henderson, 1993; Moulaert *et al*, 2005; 2010).

Entrambe queste forme di innovazione sociale – quella promossa dalle amministrazioni locali (e nazionali) e quella che nasce spontaneamente dagli abitanti o da soggetti del terzo settore – sembrano convergere sulla necessità di offrire nuovo spazio di manovra alla società civile. L'innovazione sociale, in una delle sue definizioni più famose e condivise, quella di Moulaert *et al.* (2010), è infatti caratterizzata da tre aspetti fondamentali:

1. il soddisfacimento di bisogni umani precedentemente non soddisfatti e il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti;
2. il cambiamento nelle relazioni socio-spaziali tra gli attori coinvolti;
3. l'empowerment delle comunità locali e il migliorato accesso alle risorse comuni.

Osservando le tre caratteristiche dell'innovazione sociale emerge dunque un ulteriore aspetto di questo concetto, ovvero la sua dimensione spaziale, spesso legata a una scala strettamente locale e a soluzioni necessariamente *place-based*. Osservare l'innovazione sociale non significa infatti semplicemente guardare all'ontologia dello spazio come contenitore (Gotham, 2003), in cui si svolgono pratiche socialmente innovative, ma considerare l'innovazione sociale come agente di trasformazione di specifiche relazioni socio-spaziali alla scala micro-locale.

Choi e Majumdar nel 2015 hanno aggiunto un ulteriore tassello alla definizione fornita da Moulaert *et al.* (2010), sottolineando come le pratiche di innovazione sociale presentino alcune dimensioni caratteristiche:

1. una dimensione contenutistica, ovvero una o più azioni mirate al soddisfacimento di bisogni insoddisfatti;
2. una dimensione di processo, ovvero la modificazione delle relazioni socio-sociali che innescano azioni socialmente innovative messe in atto;
3. una dimensione di empowerment, che la comunità locale raggiunge grazie al processo e alle azioni messe in atto.

Questo breve contributo intende discutere un caso recente di innovazione sociale realizzato a Torino: la «Portineria di comunità»', inaugurata il 9 luglio 2020 nel quartiere multietnico e in profonda trasformazione di Porta Palazzo. Si tratta di un esempio emblematico di innovazione sociale *bottom-linked* che ha saputo intercettare finanziamenti istituzionali (principalmente fondi Pon metro), anche grazie a una sensibilità dell'amministrazione comunale verso il tema, per potersi realizzare. Il caso della Portineria di comunità di Porta Palazzo sarà analizzato attraverso la concettualizzazione di innovazione sociale chiarita in questa prima parte introduttiva. Prima però verrà introdotto brevemente il contesto torinese e il ruolo cruciale dei finanziamenti dell'Ue nell'avvio di molte delle recenti politiche e progetti di innovazione sociale avviati negli ultimi anni a Torino.

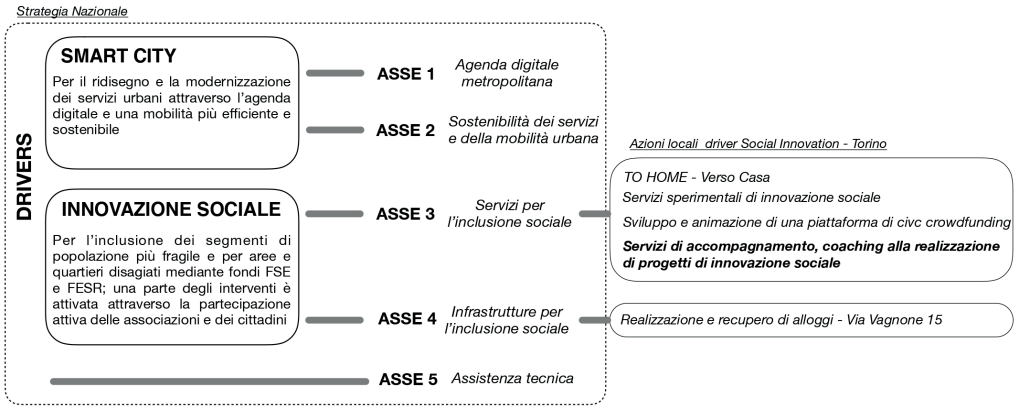
POLITICHE E PRATICHE DI INNOVAZIONE SOCIALE NEL CONTESTO TORINESE

Nel 2017 la rete del programma Urbact, di scambio di buone pratiche tra città europee ha dichiarato Torino la capitale dell'innovazione sociale in Italia[1]. Torino è stata infatti la prima città italiana a dotarsi, nel 2012, di un programma urbano per la promozione dell'innovazione sociale: «Torino social innovation», oltre alla costruzione nel 2017 di una piattaforma online, «Torino social impact», che raccogliesse tutte le politiche e i progetti volti a creare nel contesto torinese un vero e proprio ecosistema a sostegno dell'innovazione sociale. Gli ambiti in cui il tema dell'innovazione sociale è stato declinato nel contesto torinese sono diversi: dall'imprenditoria giovanile al sostegno delle fasce più deboli della popolazione, fino al recupero in chiave collaborativa di edifici e piccoli spazi pubblici dismessi o trascurati. Molti di questi progetti, nel quadro di una vera e propria politica urbana orientata all'innovazione sociale, sono stati finanziati principalmente grazie a fondi europei. È il caso dei progetti «Co-City» e «ToNite» per la lotta alla povertà urbana e la gestione innovativa dei beni comuni che sono stati in larga parte finanziati dal programma Europeo Uia (Urban innovative actions). La città di Torino è anche all'interno dei programmi europei Interreg con il Progetto asis – Alpine social innovation strategy e del programma Urbact, con diversi progetti di scambio di buone pratiche di innovazione. Infine, nell'ambito del Programma operativo nazionale città metropolitane 2014-2020[2] (i cui fondi, anche in questo caso, derivano in larga parte dai finanziamenti europei) la Città ha avviato «Torino social factory», programma che supporta 15 progetti di innovazione sociale proposti da associazioni del terzo settore in aree complesse della città. Tra questi anche la Portineria di comunità di Porta Palazzo. La strategia nazionale del Pon-metro 2014-2020 ha infatti identificato due drivers prioritari e una serie di assi strategici da declinare attraverso un pool di azioni individuate da ogni singola città. Non è un caso che i due *drivers* del programma siano due parole chiave del *policy-making* contemporaneo: «Smart city – per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani» e «Innovazione sociale – per l'inclusione dei segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati».

1 Urbact - I cinque progetti che rendono Torino la capitale dell'innovazione sociale in Italia https://urbact.eu/i-cinque-progetti-che-rendono-torino-la-capitale-dell%E2%80%99innovazione-sociale-italia (ultimo accesso 12 febbraio 2021)
2 Programma attivo nelle 14 Città metropolitane: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, e Venezia

Tabella 1 | Pon-Metro 2014-2020 Strategia nazionale e azioni locali per l'innovazione sociale a Torino (elaborazione dell'autrice su dati Pon metro).

PON-METRO 2014-2020 STRATEGIA NAZIONALE E AZIONI LOCALI PER L'INNOVAZIONE SOCIALE A TORINO



Un elemento da sottolineare è il fatto che nel documento strategico nazionale del Pon-metro sia chiaramente indicato come una parte degli interventi a favore dell'innovazione sociale debba essere attivata attraverso la partecipazione attiva di cittadini e associazioni del terzo settore. Questo evidenzia infatti come l'innovazione sociale promossa attraverso politiche e programmi istituzionali intercetti necessariamente un'innovazione sociale *bottom-up* o *bottom-linked* già presente nei territori. Allo stesso tempo, l'innovazione sociale che nasce nei territori dall'attività di cittadini attivi e di associazioni del terzo settore ha spesso bisogno di intercettare risorse e finanziamenti istituzionali per poter supportare le proprie progettualità.

Le azioni locali individuate da Torino per gli assi strategici nazionali 3 e 4 («*Servizi per l'innovazione sociale*» e «*Infrastrutture per l'inclusione sociale*») sono riportate nella *Tabella 1*. In particolare, l'azione locale «*Servizi di accompagnamento, coaching alla realizzazione di progetti di innovazione sociale*», va esplicitamente nella direzione di sostenere progetti di innovazione sociale *bottom-linked*, proposti da associazioni del terzo settore e capaci di includere i cittadini in questi processi. 25 idee progettuali provenienti dal terzo settore e destinate ad aree urbane caratterizzate da alti livelli di fragilità socio economica sono state valutate dalla città di Torino e 15 di queste sono state successivamente ammesse al sostegno finanziario, con finanziamenti a fondo perduto compresi tra i 50.000 e i 140.000 euro a seconda della proposta presentata. I 15 progetti toccano alcuni dei territori cittadini dove il disagio sociale, specie dopo la crisi economica, si è fatto più evidente, dal quartiere Mirafiori ad Aurora, e includono progetti di economia solidale e di sostegno alle fasce più deboli della popolazione. Tra i progetti attivati – tutti tra il 2019 e il 2020 – c'è anche il progetto della Portineria di comunità di Porta Palazzo che di recente è stata segnalata dall'European social fund[3] come una buona pratica di innovazione sociale a livello europeo.

3 European social fund – The Neighbourhood Concierge https://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=67&langId=en&newsId=9801 (ultimo accesso 12 febbraio 2021)

UNA BUONA PRATICA DI INNOVAZIONE SOCIALE: IL CASO DELLA PORTINERIA DI COMUNITÀ DI PORTA PALAZZO

Il 9 luglio 2020 l'ex chiosco dell'edicola di Piazza della Repubblica, nel cuore di Porta Palazzo, è diventato ufficialmente una Portineria di comunità[4] dopo due anni di inutilizzo. Porta Palazzo, il cui fulcro è Piazza della Repubblica – dove, fin dall'800, si tiene quello che da molti è considerato uno dei maggiori mercati all'aperto d'Europa (Semi, 2004) – è storicamente un'area di immigrazione. Nel secondo dopoguerra Porta Palazzo è stato infatti il primo approdo degli immigrati provenienti dal sud Italia, mentre a partire dagli anni '90 quest'area è diventata il luogo di vita di immigrati provenienti dal Nord Africa, dalla Cina e dall'Est Europa.

Le trasformazioni a Porta Palazzo non hanno riguardato solo le popolazioni che abitano questo territorio, ma anche lo spazio urbano. L'area di Porta Palazzo costituisce infatti una cerniera tra il complesso quartiere di Aurora e il centro città, ed è stata caratterizzata negli ultimi 20 anni da profonde trasformazioni. Dalla stagione della Rigenerazione urbana a cavallo tra la fine degli anni novanta e i primi anni duemila, con il progetto «The Gate – living not leaving», Progetto pilota urbano che mirava a migliorare le condizioni di vita dell'area e dei suoi abitanti; fino ai più contraddittori sviluppi recenti, gestiti principalmente da attori privati, e che puntano a trasformare l'area in polo turistico e del cibo (Vanolo, 2015; Semi e Tonetta, 2020).

Se molte povertà si stanno progressivamente spostando verso i quartieri di Aurora e Barriera di Milano, come esito dei processi di *gentrification* recenti, la popolazione di Porta Palazzo è tuttavia ancora vivacemente mista e multietnica. Lo spaccio di cultura - portineria di comunità – un progetto ideato dalla Rete italiana di cultura popolare, associazione di promozione sociale che si occupa di attivazione di comunità – si inserisce in questo contesto in profondo cambiamento con l'obiettivo di creare nuove reti di inclusione sociale a partire dai bisogni che emergono dalle auto-narrazioni degli abitanti del territorio. La 'narrazione generativa' è lo strumento cardine che la Rete italiana di cultura popolare utilizza per entrare in contatto con le comunità locali.

Il lavoro dell'associazione nell'area di Porta Palazzo, e più in generale in tutta l'area di Aurora, è partito già da alcuni anni[5] attraverso il «Portale dei saperi», una piattaforma digitale che grazie al racconto degli abitanti fa emergere le competenze, formali e informali, del capitale umano di quest'area. Il «Portale dei saperi» mette insieme i bisogni del tessuto economico e commerciale della città con i bisogni (e le competenze) degli abitanti di Aurora-Porta Palazzo, generando nuove reti e possibilità di reinserimento lavorativo e sociale delle fasce più in difficoltà. Forte di questa esperienza e delle storie raccolte attraverso il «Portale dei saperi» la Rete italiana di cultura popolare ha deciso di candidarsi ai finanziamenti del Pon-metro destinati alla promozione dell'innovazione sociale per costruire un luogo di incontro e di erogazione di piccoli servizi di utilità quotidiana, un presidio sociale e culturale per l'area: la Portineria di comunità[6].

4 La Portineria di comunità avrebbe dovuto essere inaugurata già a Febbraio 2020, ma l'emergenza COVID ha fatto slittare l'apertura; il progetto è tuttavia partito online prima dell'inaugurazione ufficiale a luglio 2020.
5 Anche grazie al sostegno di alcune fondazioni del privato no-profit.
6 Intervista a Camilla Munno della Rete Italiana di Cultura Popolare e referente del progetto 'Lo Spaccio di Cultura – Portineria di Comunità (realizzata 10 febbraio 2021)

L'obiettivo è creare delle micro-forme di economia umana attraverso i servizi che la Portineria offre: 6 servizi in loco (proprio come una vera portineria, ad esempio si possono lasciare chiavi o ricevere pacchi), 15 servizi itineranti dal *dogsitting* alle traduzioni di lingua, e 10 servizi a domicilio, tra cui la consegna a casa della spesa, piccoli lavori di bricolage e sartoria o *babysitting* (si veda la *Figura 1* nella pagina seguente). Per usufruire dei servizi della Portineria di comunità bisogna diventare «Abitanti», ovvero sottoscrivere una tessera con un prezzo simbolico che include una parte dei servizi offerti dalla Portineria, in alternativa sul sito internet o in Portineria si possono acquistare i singoli servizi: da quelli base a quelli che richiedono un preventivo, come il servizio di pulizie a casa o il babysitting. A poco più di 8 mesi dall'avvio del progetto gli 'abitanti' sono già oltre 200, tra cittadini comuni, commercianti, artigiani e associazioni. A gestire una parte dei servizi come la spesa a domicilio o il pagamento delle bollette per chi non può spostarsi sono due «Portinai» regolarmente assunti per aiutare la comunità di Porta Palazzo e non solo, visto che il raggio di azione dei servizi della Portineria si sta progressivamente estendendo a tutta la città.

Figura 1 | La portineria di comunità e i servizi offerti (Immagine e tabella concesse da: Lo Spaccio di Cultura – Portineria di Comunità)

Ai servizi della Portineria si aggiungono le attività culturali svolte nello spazio della piazza antistante il chiosco. Da luglio 2020 ad oggi sono stati realizzati 2 festival, 10 concerti, 7 serate di cinema all'aperto e diverse presentazioni di libri e riviste.

Inoltre, alcune iniziative sono nate per rispondere esplicitamente ai nuovi bisogni innescati dalla pandemia. Tra queste alcune attività online organizzate dalla Portineria ancora prima dell'inaugurazione ufficiale del progetto, durante il primo lockdown: uno sportello di supporto psicologico, ripetizioni e supporto scolastico a distanza. Mentre altre sono state pensate durante la seconda fase di semi lockdown dell'autunno, durante la quale la Portineria, grazie a un permesso speciale della Protezione civile, ha potuto continuare le sue attività di supporto alla cittadinanza e al piccolo commercio. Da qualche mese è nato ad esempio il Gasp – Gruppo di acquisto solidale della portineria, per ricevere a casa i prodotti dei negozi di prossimità, un progetto che agevola sia i cittadini che per vari motivi hanno difficoltà a recarsi fisicamente presso i negozi, sia il piccolo commercio di vicinato messo in difficoltà dalla pandemia.

In questo senso la Portineria ha dimostrato di essere un'innovazione profondamente flessibile e tailor-made, in grado di adattarsi non solo alle esigenze locali, ma anche agli scenari più complessi del periodo Covid.

CONCLUSIONI

La Portineria di comunità è un chiaro esempio di come pratiche di innovazione sociale *bottom-up* o *bottom-linked* portate avanti da cittadini o associazioni del terzo settore possano intercettare efficacemente finanziamenti pubblici - a varie scale - in tema di innovazione sociale, per supportare le proprie attività. Il connubio tra il fermento della società civile e una programmazione europea, nazionale e locale particolarmente attenta a questi temi può costituire una delle strade attraverso cui rispondere - in parte - alle sfide portate dalla crisi economica, dalla scarsità di risorse pubbliche e, più recentemente, dall'emergenza sanitaria. Chiaramente le pratiche di innovazione sociale non possono considerarsi sostitutive di forme di *welfare* tradizionali, ma possono tuttavia integrarle attraverso «micro esperimenti solidali» e *tailor-made*.

Nel caso specifico analizzato, la Rete Italiana di Cultura Popolare, che da tempo lavora nell'area di Porta Palazzo, ha saputo cogliere l'opportunità dei finanziamenti Pon-metro per realizzare un presidio culturale e solidale nel cuore di quest'area in profondo mutamento e caratterizzata da forme di fragilità economiche e sociali evidenti.

Riprendendo le tre caratteristiche fondamentali dell'innovazione sociale definite da Moulaert *et al.* 2010, e da Choi e Majumdar (2015) si può affermare che la Portineria di comunità soddisfa alcuni bisogni locali precedentemente non soddisfatti, modifica le relazioni socio-spaziali tra gli attori locali creando nuove reti, ed è un volano per l'*empowerment* degli abitanti del quartiere che non sono semplici utilizzatori passivi, bensì veri e propri co-creatori del progetto grazie alle competenze che mettono a disposizione della comunità. Una buona pratica che potrebbe diventare un modello replicabile anche in altre aree di Torino e in altre città italiane.

Tabella 2 | La Portineria di Comunità e le tre dimensioni dell'innovazione sociale di Moulaert *et al.* 2010, e di Choi e Majumdar (2015) (elaborazione dell'autrice)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bragaglia, F., 2020.
Social innovation as a 'magic concept' for policymakers and its implications for urban Governance. *Planning Theory*, pp.1–19.

Choi, N. e Majumdar, S., 2015.
Social innovation: towards a conceptualization. In: S. Majumdar *et al.*, *Technology and innovation for social change*. New Delhi: Springer, pp. 7-34.

Comune di Torino – PON Metro Torino.
[online] Disponibile su: <http://www.comune.torino.it/ponmetro/> [Accesso 9 luglio 2021].

European Social Funds – The Neighbourhood Concierge.
[online] Disponibile su: <https://ec.europa.eu/esf/main.jsp?catId=67&langId=en&newsId=9801> [Accesso 9 luglio 2021].

Iaione, C., 2013.
La città come bene comune. *Aedon*,1, pp. 31-40.

Gotham, K. F., 2003.
Toward an understanding of the spatiality of urban poverty: the urban poor as spatial actors. *International Journal of Urban and Regional Research*, *27*, 3, pp. 723-737.

Henderson, H., 1993.
Social innovation and citizen movements. *Futures*,*25*, 3, pp. 322-338.

Moulaert, F. *et al.*, 2005.
Towards alternative model (s) of local innovation. *Urban studies*, *42*,11, pp. 1969-1990.

Moulaert, F. et al., 2010.
Can Neighbourhoods Save the City? Community development and social innovation. London: Routledge.

Pollitt, C. and Hupe, P., 2011.
Talking about government: The role of magic concepts. *Public Management Review*, 13,5, pp. 641-658.

PON Metro.
[online] Disponibile su: <http://www.ponmetro.it/> [Accesso 9 luglio 2021].

Semi, G., 2004.
Il quartiere che (si) distingue. Un caso di 'gentrification' a Torino. *Studi culturali*, 1, 1, pp. 83-108.

Semi, G. e Tonetta, M., 2020.
Marginal hosts: Short-term rental suppliers in Turin, Italy. *Environment and Planning A*: Economy and Space, pp. 1-22.

Torino Social Impact.
[online] Disponibile su: <https://www.torinosocialimpact.it/> [Accesso 9 luglio 2021].

Urbact - I cinque progetti che rendono Torino la capitale dell'innovazione sociale in Italia.
[online] Disponibile su: <https://urbact.eu/i-cinque-progetti-che-rendono-torino-la-capitale-dell%E2%80%99innovazione-sociale-italia.it> [Accesso 9 luglio 2021].

Vanolo, A., 2015.
The image of the creative city, eight years later: Turin, urban branding and the economic crisis taboo. *Cities*, 46, pp. 1-7.